

Lost Italy

Uno



Questa rivista nasce grazie alla collaborazione di alcuni appassionati di luoghi abbandonati che fanno riferimento al forum e al sito LostItaly.

La necessità di avere un periodico in formato PDF deriva dalla universalità del formato scelto che è facilmente leggibile sia su dispositivi mobili che su Personal Computer. Inoltre lo stesso formato è facilmente scaricabile e, dimensioni a parte, inviabile via e-mail

Per quanto riguarda il contenuto, presenteremo delle schede su edifici abbandonati che sono stati demoliti o ristrutturati o versano in condizioni disastrose. Eviteremo per quanto possibile di fare schede su edifici ancora ben tenuti e il cui destino non è stato ancora stabilito.

Faranno parte della rivista anche i portfolio di fotografi italiani o stranieri che abbiano ritratto luoghi abbandonati italiani, le recensioni di libri che trattano l'abbandono siano essi saggi, libri fotografici o romanzi e le recensioni di film in cui siano presenti scene girate in luoghi abbandonati,

Conclude la rivista la segnalazione di un sito italiano dedicato agli abbandoni.

Per questo primo numero abbiamo scelto la scheda di un ex fabbrica degli anni venti che è stata riconvertita in multisala cinematografica mantenendo per fortuna la struttura originale esterna, il portfolio di un fotografo belga veterano di abbandoni e il sito di una fotografa sarda.

Scheda: La ex Meccanica Romana	1
Portfolio: Henk Van Rensbergen	14

Recensione libri	19
Recensione film	20

Il sito del mese: www.valeriaspiga.com	23
---	-----------

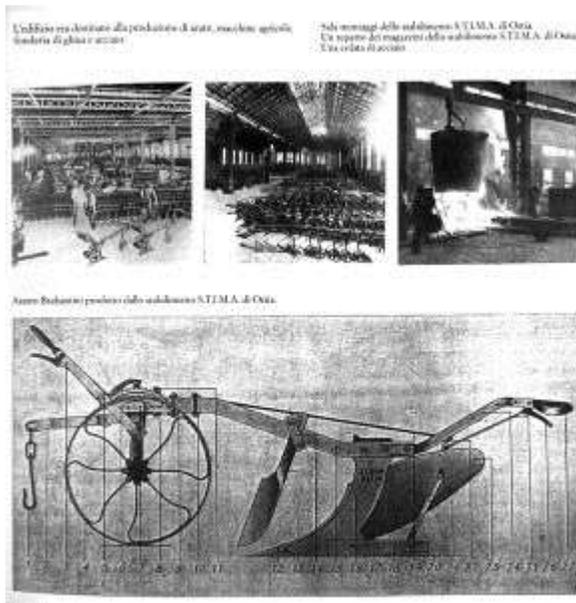
La ex Meccanica Romana



Lo stabilimento nasce nel 1927 come S.T.I.M.A. (Società Trattori Italiani e Macchine Agricole Italia), un nome scelto dal duce al momento dell'inaugurazione, per volontà dell'ingegnere Pio Perrone, un industriale genovese (Gruppo Ansaldo, con diverse società controllate tra le quali la Dinamite Nobel e già proprietario dei quotidiani "Secolo XIX" e "Messaggero").

L'industriale intuì le potenzialità di un'industria specializzata in macchine agricole in un periodo in cui la dittatura fascista aveva in programma grandi opere di bonifica e conseguentemente acquistò dagli Aldobrandini il terreno, tra il Tevere e la ferrovia Roma-Lido di recente costruzione, confidando nello sviluppo del trasporto fluviale sul Tevere e sul potenziamento della linea ferroviaria.

Sperava così in un grande sviluppo industriale della zona, ma nonostante le sue conoscenze nel partito fascista, non si realizzò



La stima anni 30/40



Tratta dal sito "Il secolo di Ostia"

nessuna delle due ipotesi e lo stabilimento rimase l'unico isolato caso di industrializzazione ostiense.

L'edificio della fabbrica fu progettato dall'architetto Pietro Barbieri e si presenta con la facciata principale rivolta verso la via del Mare (4 ingressi) e due corpi trasversali collegati da uno centrale.



Il corpo di sinistra a tre navate è il più grande ed era il reparto delle lavorazioni pesanti



Il corpo di destra per le lavorazioni leggere è a una navata con copertura a shed

Lo stile architettonico dell'edificio è classicheggiante e si riallaccia volutamente allo stile della chiesa "Regina Pacis" di Ostia, costruita l'anno precedente (1926).

Le ambizioni di Perrone vengono infrante, oltre che dal mancato collegamento fluviale con Roma, dal costo elevato della corrente elettrica e del trasporto per ferrovia.

Nel 1938 l'ing. propone a Mussolini la riconversione della fabbrica per la produzione dell'acciaio, nel progetto di potenziamento della produzione bellica.

Nel 1941 la STIMA diventa Società Acciaierie Romane.

All'interno della fabbrica viene installato un forno per la produzioni di acciaio utilizzando il minerale estratto dalle sabbie di Ostia ricche di ferro (tramite la "cernitrice magnetica" Inventata dall'ingegner Giovanni Liguori che separava automaticamente la sabbia dalla ferrite).

L'estrazione del ferro dalle sabbie ferrifere del Lido di Ostia mediante la cernitrice magnetica prodotta nello stabilimento Breda. In un documento degli anni 40.



Dall'archivio storico Breda

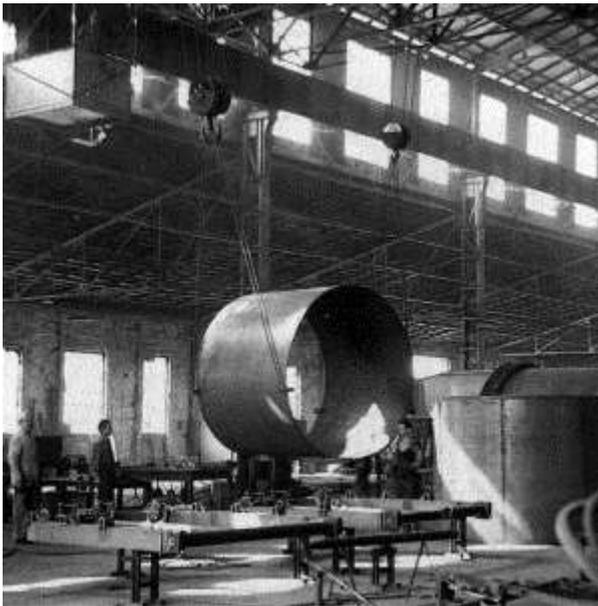
“Il 23 marzo il Duce, accompagnato dal Ministro delle Corporazioni, si è recato al Lido di Roma per assistere ad alcuni esperimenti di estrazione del minerale di ferro dalle sabbie ferrifere del Litorale. Erano presenti il comm. Liguori, ideatore della nuova macchina, l'avv. Mattoli e l'ing. Frua della Società Breda. Come tutti i giornali hanno riferito, il Duce ha assistito ad una serie di prove che hanno dato ottimi risultati rilevando la perfetta efficienza del procedimento integralmente autarchico. Il Capo del Governo, che ha sperimentato personalmente una delle macchine, ha anche voluto rendersi conto sul luogo degli aspetti geologici del problema e si è vivamente interessato alle ricerche eseguite per accertare la consistenza dell'immenso patrimonio ferrifero racchiuso nelle sabbie dei nostri mari. Possiamo aggiungere che sin dai prossimi giorni un primo gruppo di macchine Liguori inizierà sistematicamente sul lido di Roma l'estrazione del minerale di ferro: e che la Società Breda realizzerà entro brevi mesi il suo programma di costruzione della macchina in larghissima serie”

Tratto dal testo della foto precedente

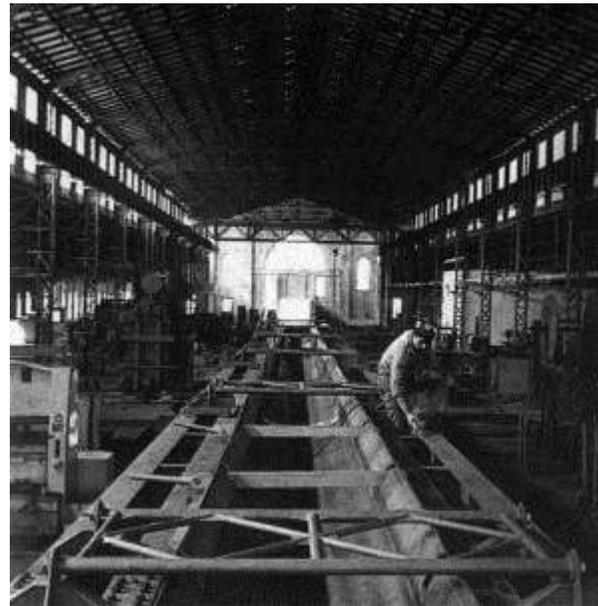
L'industria prospera fino a raggiungere le 6000 unità lavorative, ma la caduta del regime segna la definitiva uscita di scena di Perrone.

Nel 1943 la fabbrica fu occupata dalle truppe tedesche e poi minata per essere probabilmente distrutta al momento della ritirata. Nel gennaio del 1952 venne costituita la Breda Meccanica Romana di Ostia (esisteva già dai tempi della guerra la Breda Meccanica Romana di Torre Gaia che produceva armi).

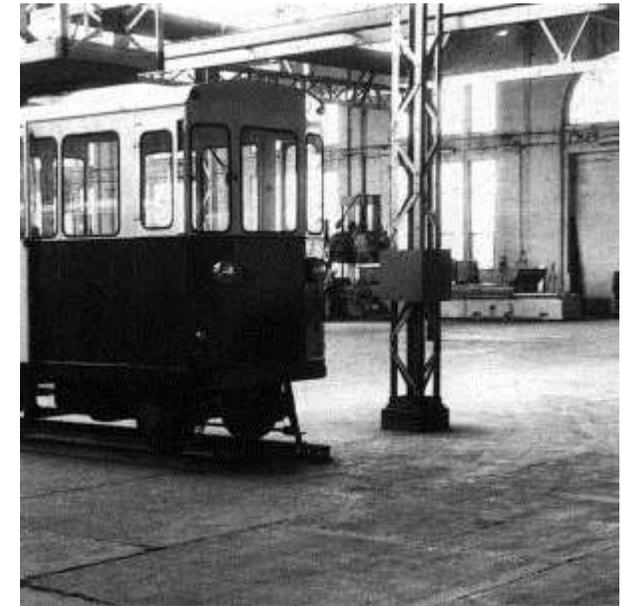
L'attività principale diventa quella di carpenteria pesante e di rifacimento delle vetture della linea ferroviaria Roma-Ostia. Le foto seguenti sono di Pino Raselli tratte dal libro *"L'Ex-Meccanica Romana presso Ostia Antica"*



Lavorazione nel padiglione di sinistra



Lavorazione nel padiglione di sinistra



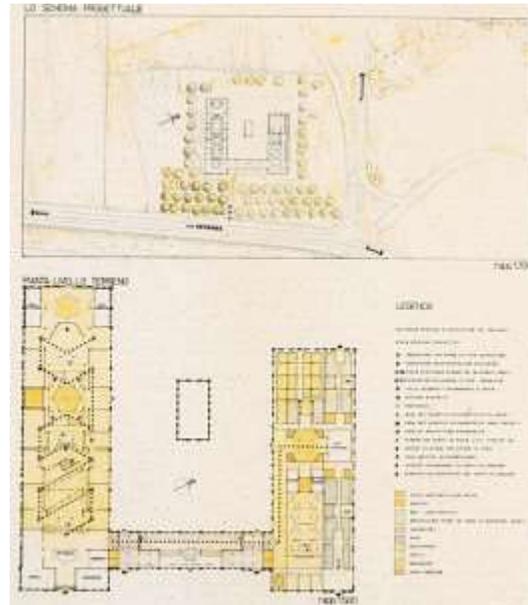
Lavorazione nel padiglione di destra

L'interruzione delle commesse segna la definitiva crisi dell'industria e la chiusura nel 1979.

Nel 1981 la Soprintendenza Archeologica di Ostia Antica mette sotto tutela l'edificio in quanto rientrante nel progetto di un parco del litorale.

Successivamente il Ministero dei beni Culturali, dopo il programma “Mirabilia”, redige un progetto in cui si prevede l’esproprio del fabbricato.

Durante questo periodo vengono svolte delle tesi di Laurea per il riutilizzo dell’edificio come centro museografico, scuola di restauro, centro musicale, sede del museo degli scavi di ostia Antica



*Pagina di una delle tesi di laurea per il riutilizzo dell’edificio.
Tratta dal libro “L’Ex-Meccanica Romana presso Ostia Antica”.*

Nel 1988 il progetto viene abbandonato e l’edificio, nel frattempo sotto vincolo totale, viene ristrutturato rispettandone la struttura esterna e diventa “Cineland” (multiplex cinematografico)

Nell’ala sinistra vengono realizzate 14 sale cinematografiche, la struttura centrale ospita fast food ,l’edificio mensa e servizi degli operai diventa la quinta di un anfiteatro e nell’ala destra vengono ospitati un bowling, una sala giochi e qualche negozio.



Veduta aerea della attuale struttura

Bibliografia

“Roma memorie della città industriale” a cura di E.T. Landini (Palombi Editori)

“L’Ex-Meccanica Romana presso Ostia Antica: nella logica dell’ecosistema urbano per il riuso del costruito” a cura di Hilda Selem (Officina Edizioni)

“La ricostruzione della S.T.I.M.A in multiplex cinematografica” di Paolina Conti (tesi di laurea)

Durante il periodo di abbandono vengono girate nell'edificio le scene di alcuni film.



Un fotogramma de "La luna" di Federico Fellini



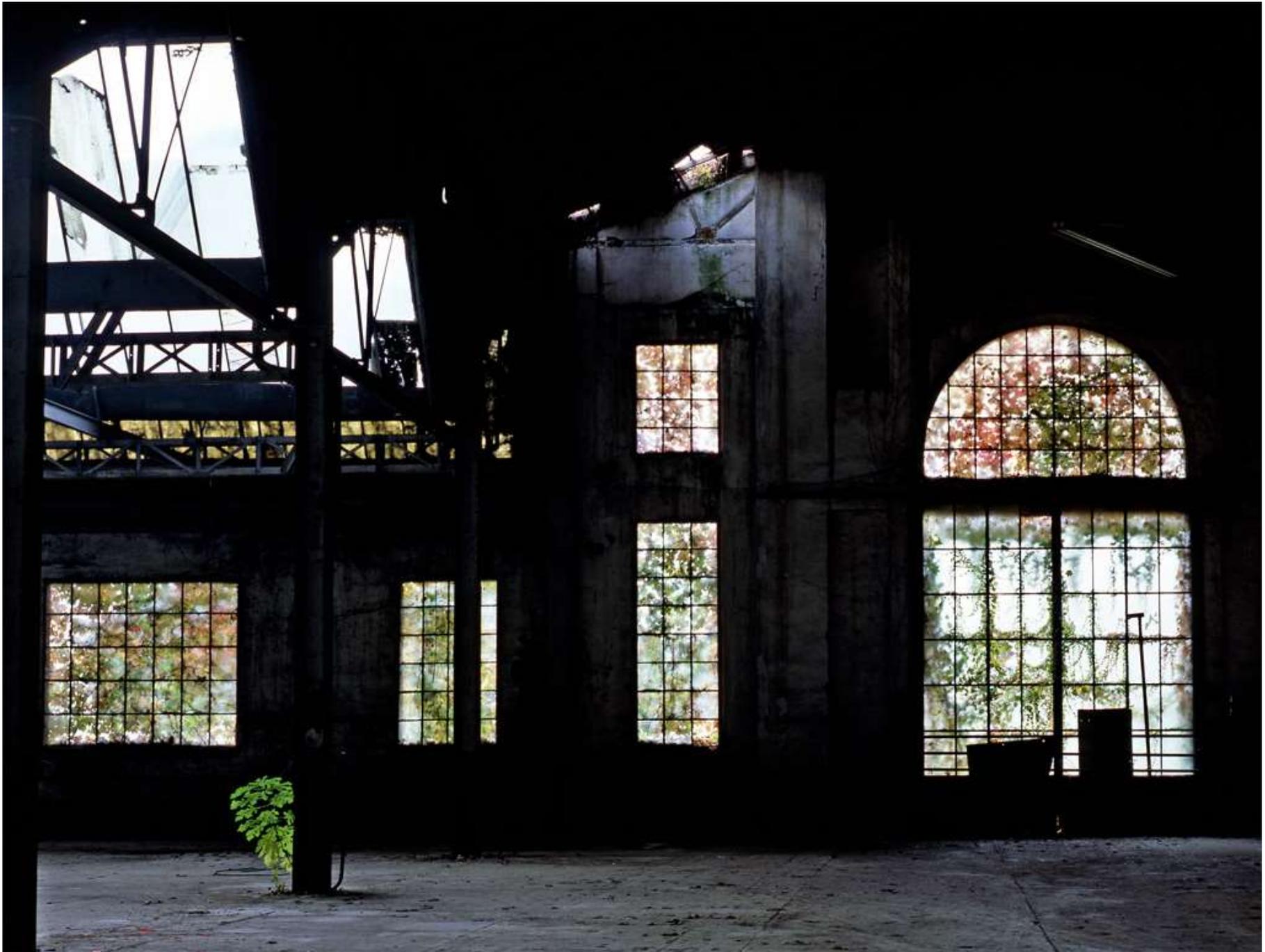
Una breve clip del film "I mitici, colpo gobbo a Milano" di Carlo Vanzina

Durante la ristrutturazione dell'edificio venne realizzato un VHS che conteneva anche interviste e cenni storici.



Trailer del del filmato "La Fabbrica" di P.Isaja e M.P. Melandr

Nelle pagine seguenti alcune fotografie durante il periodo in cui l'edificio era abbandonato.









Henk van Rensbergen

Come fotografo esplora gli edifici vuoti dei nostri tempi, un mondo urbano dove l'umanità è scomparsa
Le fotografie mostrano la bellezza silenziosa e la macabra decadenza di questi posti che rivelano talvolta i loro segreti.

Van Rensbergen immerge lo spettatore in un mondo sconosciuto di immagini ed impressioni, in cui la fantasia ha la meglio sulla osservazione obiettiva.

“Alcune delle foto sono state scattate nei luoghi che ho visitato durante i miei voli, la maggior parte comunque è il risultato di esplorazioni pianificate. Preferisco mettermi in viaggio da solo, ma in molti posti non è saggio fare così. Sono cosciente delle questioni legali inerenti. Perciò non mi introduco mai forzatamente, non invado la privacy altrui, non prendo niente se non le foto, non lascio nulla se non le mie orme.

Il mio lavoro riproduce le atmosfere che regnano all'interno.

Questi luoghi possono essere stati abbandonati dall'uomo ma la loro presenza è ancora tangibilissima. E' questa inquietante impressione fantasma che eccita molto la nostra immaginazione

Ero un ragazzo quando ho cominciato; ricordo la fretta di esplorare quella spaventosa villa abbandonata nelle dune di Oostduinkerke. La prima esplorazione di una lunga fila”.

Henk van Rensbergen ha già fatto diverse mostre. Le sue fotografie e la sua originale passione sono state largamente riportate nelle stampe nazionali ed internazionali

L'editore belga Lannoo ha pubblicato 3 libri intitolati “abandoned places” e nel 2014 il libro “Photographer's selection

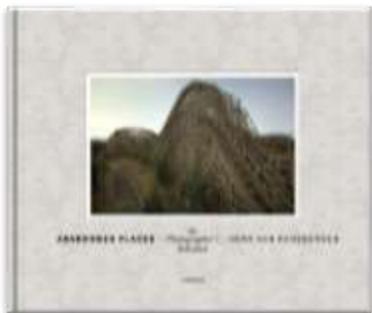
Il testo di questa pagina è stato tradotto dalla presentazione dell'autore sul suo sito: <http://www.henkvanrensbergen.com/>











Abandoned Places

Henk Van Rensbergen
Edizioni Lannoo (2014)
Pagine 224 - .cm 30 x 25

“From an abandoned Six Flags park in New Orleans to a disused hydroelectric power station in the jungle north of Fukushima, Henk van Rensbergen takes stunning photographs of abandoned buildings all over the world.”

A questo indirizzo di youtube (https://www.youtube.com/watch?v=n2iq3PzlawY&feature=em-upload_owner) e' possibile vederne una parte



L'archeologia industriale nel Lazio

a cura di Marina Natoli
Fratelli Palombi Editori (1999)
Pagine 287 - cm 25 x 28

Storia e planimetrie di un centinaio di siti industriali suddivisi per provincia. La maggior parte sono ormai scomparsi, ridotti a macerie o, più raramente, recuperati.

Stalker di A. Tarkovskij

E' probabilmente il film che meglio descrive l'esplorazione di luoghi abbandonati.

E' a storia di due intellettuali e della loro guida (lo stalker) alla ricerca della camera dove si avverano i desideri presente nella "Zona", un territorio in rovina dove per cause imprecisate le normali leggi della fisica sono stravolte.

Il film, lento, si presta ad una visione cinematografica, sia per la concentrazione che una grande sala buia concede sia per apprezzare i particolari dei luoghi abbandonati che i tre protagonisti attraversano.

Nella versione in DVD e' inserito anche un filmato in bianco e nero che il regista ha girato sulle rovine della sua casa d'infanzia.

Il libro e' liberamente tratto dal romanzo di fantascienza "Picnic sul ciglio della strada" dei fratelli Strugacki, pubblicato in Italia nel 1972 e recentemente (2011) ristampato da Marcos y Marcos

I luoghi dove il film e' stato girato si trovano in Russia, Estonia e Tagikistan.

L'edizione italiana del film in DVD presenta un inserto speciale con le riprese che il regista ha effettuato nel rudere della sua casa avita.

Mi hanno sovente domandato cos'è la Zona, che cosa simboleggia, ed hanno avanzato le interpretazioni più impensabili. Io cado in uno stato di rabbia e di disperazione quando sento domande del genere. La Zona è la Zona, la Zona è la vita: attraversandola l'uomo o si spezza o resiste. Se l'uomo resisterà dipende dal suo sentimento della propria dignità, dalla sua capacità di distinguere il fondamentale dal passeggero

Da un'intervista a **Tarkovsky**



Foto tratte dal film



Centrale idroelettrica di Jägala nel nord Estonia (vedi foto precedente) fotografata da Hann nel settembre 2009

Su youtube si puo' vedere una sequenza del film: [Stalker](#)

Valeria Spiga



*Non ricordo l'inizio del mio viaggio.
Ricordo solo il bisogno che mi attirava in questi luoghi dimenticati dall'uomo.
Persi nel tempo, dove la natura si riappropria del suo spazio, del suo mondo.
Memorie industriali, memorie umane, storie di vita dimenticate.*

Nel suo sito sono presenti due “gallerie” dedicate agli abbandoni: le *Memorie Industriali* e le *Memorie Umane*.



Parziale schermata delle Memorie Industriali



Parziale schermata delle Memorie Umane

*È possibile liberamente utilizzare e pubblicare non a scopo di lucro i testi, gli articoli o le fotografie contenuti nella rivista a condizione che venga citata la fonte:
"Tratto dalla rivista Lostitaly numero (numero della rivista) in <http://www.lostitaly.it>"*

Questa rivista fa parte del progetto www.lostitaly.it

